

PIAF

Scheda di regia

SINOSI

Un viaggio nella vita della cantante de' La Vie En Rose. Una storia tormentata che inizia su un marciapiede di Parigi, davanti al numero 72 di Rue Belleville: meno di due chilometri dalla tomba del Père Lachaise dove adesso riposa in un trionfo di fiori.

Una donna troppo piccola, per una voce così grande. Questo dicevano di lei. E da questo aneddoto si sviluppa un racconto fatto di musica, amore, autodistruzione, disperazione e momenti di intensissima felicità.

Al centro di tutto, oltre alla vita, ci sono le sue canzoni più celebri – Je Ne Regrette Rien, Padam Padam, Hymne A L'Amour – e soprattutto la sua voce vibrante e potente, capace di raggiungere picchi di intensità così alti da dimenticare che il corpo che la contiene sta lentamente morendo a causa di un'esistenza sregolata. Un'esistenza che solo i più grandi e i più disperati si possono permettere di vivere.

Piaf non vuole essere uno spettacolo autobiografico, ma il tentativo di far continuare a vivere la grandezza di una donna e della sua voce, icona di Francia e del mondo intero: perché ancora oggi, in qualunque angolo del mondo ti trovi, quando senti gracchiare da un vecchio disco La Vie En Rose ti vedi apparire davanti le strade, i quartieri, le luci, i caffè di Parigi, e pensi che non si possa vivere altrove.

NOTE DI REGIA

Uno spazio semivuoto. Solo un microfono anni '40 e uno sgabello. Le luci, tagli netti che emergono dall'oscurità, si materializzano attraverso una nebbia leggera che avvolge la sala. In scena c'è solo un'attrice: la voce di Edith Piaf. Una voce che rimane eterna, capace di continuare a vivere a distanza di anni dalla morte della cantante. Il racconto prende forma con immagini nitide, evocate dalla recitazione precisa e da un gioco di luci che mira a creare atmosfere profonde e immersive. La Voce riempie lo spazio vuoto, accompagnando lo spettatore in un viaggio fatto di sorrisi e amarezze, in cui fortuna e sfortuna si alternano in un moto armonico implacabile. La musica della Piaf, infine, contamina la scena. Le note delle sue canzoni si insinuano nel racconto, fino a esplodere in una vocalità straziante e potente, capace di mettersi al servizio di una storia intima che vuole presentare Edith Piaf per quello che è stata realmente: un essere umano fragile, eppure così grande.